

VII Commissione Cultura della Camera

Dibattito sul testo unificato del disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti.

Stenografico (3 novembre 2004)

Stato giuridico e diritti degli insegnanti della scuola. C. 4091 Santulli e C. 4095 Angela Napoli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 ottobre 2004.

Alba SASSO (DS-U), ribadito il suo giudizio di netta contrarietà in ordine al testo in esame, sottolinea in primo luogo come esso sia irricevibile, incidendo profondamente su una materia che dovrebbe essere a rigore oggetto di contrattazione collettiva.

Evidenzia poi che il testo in oggetto è profondamente avversato dal mondo scolastico, come testimoniato anche dallo sciopero nazionale indetto per il prossimo 15 novembre, nonché dalle istituzioni regionali, come emerge dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale della Puglia volto a chiederne il ritiro, essendo il medesimo suscettibile di ledere la sfera dei diritti del corpo docente, restringendo immotivatamente i suoi poteri in materia sindacale.

Ritiene che il provvedimento in esame, unitamente a quanto previsto nell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, destabilizzi il sistema pubblico dell'istruzione, introducendo discutibili elementi di privatizzazione, a detrimento dell'innalzamento qualitativo e culturale del paese.

Intende quindi soffermarsi su taluni profili particolarmente problematici, quale la prevista soppressione delle rappresentanze sindacali unitarie del personale docente, che giudica assai grave, specie alla luce della notevole adesione di tale categoria registratasi negli anni scorsi.

Osserva poi come vi sia una pura enunciazione della libertà di insegnamento, peraltro ridondante, essendo la medesima già prevista e tutelata costituzionalmente, senza che si indichino percorsi procedurali atti a favorire l'effettiva realizzazione di tale preminente ed ineludibile principio.

Ritiene altresì che le previsioni recate dal testo in esame siano suscettibili di compromettere e minare la peculiare dimensione collegiale dell'attività docente, stante la notevole importanza riconosciuta all'associazionismo professionale e l'accento posto sul medesimo, atto, a suo giudizio, ad avere profonde ricadute negative nel panorama scolastico, cancellando l'apprezzabile dimensione comunitaria della scuola, intesa quale luogo di cooperazione e di ricerca e sperimentazione, a vantaggio della collettività discente. Esprime inoltre viva preoccupazione in ordine al sistema di reclutamento del personale docente previsto nel testo in titolo, che, basandosi sulla chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, appare recare un grave vulnus al principio costituzionale dell'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso, non garantendo trasparenza e correttezza nelle relative procedure e peraltro precarizzando la categoria degli insegnanti, con conseguente disconoscimento del notevole valore e della peculiare portata dell'attività da essi svolta.

Ritenuto peraltro grave che si affidi a un regolamento ministeriale la determinazione delle procedure attinenti alla loro progressione di carriera, osserva come sembri emergere, dal testo in esame, un discutibile nesso tra la carriera, la retribuzione e la qualità della didattica, nonostante in rapporti dell'Ocse sulla qualità dell'insegnamento si sostenga la mancanza di un meccanico rapporto tra tali elementi.

Sarebbe invece, a suo avviso, pregiudiziale per l'effettivo innalzamento della qualità delle scuole nazionali, la valorizzazione del ruolo sociale degli insegnanti, nonché l'individuazione di meccanismi atti ad attirare i giovani più preparati alla carriera docente.

Parimenti grave è, a suo giudizio, che si demandi a futuri regolamenti ministeriali la precisa individuazione dei diritti e dei doveri della categoria docente, ledendosi in tal modo l'autonomia della medesima, peraltro ridotta ad un ruolo subalterno e gerarchicamente subordinato alla dirigenza scolastica, a causa della prevista istituzione di un albo professionale, che appare atto a farle acquisire una sorta di discutibile dimensione corporativa.

Ribadita quindi la sua assoluta non condivisione del provvedimento in esame, invita la Commissione ad avviare un costruttivo e proficuo confronto con i soggetti interessati, ritenendo che, soltanto procedendo in tale direzione, si possa realmente venire incontro alle loro esigenze, ponendo altresì le condizioni atte a garantire un effettivo miglioramento della qualità scolastica del Paese.

Ferdinando ADORNATO, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.